

11 aprile 1976

L'agguato nella parrocchia di Santa Gianna a Venaria

Armato e incappucciato rapina le rette dell'oratorio I bimbi erano appena usciti

HANNO portato via i soldi dei bambini, le rette di chi frequenta l'oratorio. Una rapina in pieno giorno, quella avvenuta alla parrocchia Santa Gianna di Venaria. I ragazzi erano appena entrati nella palestra, quando in cortile, intorno alle 9, ha fatto irruzione un uomo incappucciato. Quasi a colpo sicuro, ha raggiunto l'educatore che poco prima stava raccogliendo le quote delle famiglie. Per convincerlo a lasciare la borsa gli ha puntato una pistola alla testa: "Stai zitto!". Poi un gesto, per fargli capire che tutto quello che voleva erano i soldi. Una volta ottenuto il denaro, è tornato di corsa verso il cancello. "Fuori, ad aspettarlo — racconta don Alessio — c'era un complice. Era alla guida di una macchina scura, con il motore già acceso". Appena il rapinatore è salito in quella che dal filmati sembra essere una Lancia Ypsilon, l'auto è ripartita a gran velocità. «Per fortuna — dice don Alessio — i bambini non si sono accorti di nulla, erano già dentro che stavano giocando».

Lunedì, primo giorno della settimana, al mattino si raccoglievano le quote delle iscrizioni

a Estate Ragazzi. «Chi ha organizzato il colpo — fa ancora notare don Alessio — evidentemente lo sapeva. I malviventi erano ben informati sia sul giorno che sugli orari». Potrebbe quindi esserci un basista o semplicemente i due rapinatori.

**L'uomo è andato
a colpo sicuro verso
l'educatore che
tiene la cassa
puntando la pistola**

avrebbero studiato attentamente i movimenti nell'oratorio. Il bottino è di circa 1.400 euro. A portare via i soldi ai bambini è stato un uomo tarchiato. Un cappello in testa, gli occhiali da sole per nascondere gli occhi e una bandana sul volto. Nonostante il caldo, aveva sia le braccia che le gambe coperte da giacca e pantaloni. Forse per nascondere qualche tatuaggio. I filmati delle telecamere della parrocchia lo hanno ripreso per tutta la durata del colpo.

(e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENARIA Terrore lunedì alla "Santa Gianna", il bandito in fuga con 1.400 euro

Armato di pistola nell'oratorio per rapinare i soldi della chiesa

→ **Venaria** Seguito, pedinato e, dopo essere stato minacciato con una pistola puntata alla schiena, rapinato del borsello in cui erano contenuti i soldi appena raccolti per la settimana in corso dell'Estate Ragazzi.

Attimi di terrore, quelli vissuti nel primo pomeriggio di lunedì da un collaboratore parrocchiale nell'oratorio della "Santa Gianna Beretta Molla" di via Pretegiani a Venaria. L'efferato episodio è accaduto sotto al gazebo dove i collaboratori della parrocchia si radunano per gestire e preparare le giornate con i ragazzi che quotidianamente frequentano l'oratorio per fare i compiti e per giocare in compagnia degli altri coetanei.

Il lunedì, come consuetudine, è il giorno in cui vengono raccolti i soldi che i ragazzi portano per poter fruire dell'Estate Ragazzi, progetto organizzato da tutte le parrocchie cittadine. Non appena raccolte le varie quote, il col-

laboratore ha inserito la cifra all'interno del suo marsupio con l'intento di portarla al parroco, don Alessio Toniolo. Proprio in quel momento una persona gli si è fiondata alle spalle e, dopo avergli puntato la pistola all'altezza del fianco, lo ha minacciato: «Dammi i soldi o è peggio per te».

Cinque, dieci secondi di vero terrore e poi la fuga, grazie ad una porta secondaria dell'oratorio, con il bottino che si aggira sui 1.400 euro.

«Ho avuto tanta paura - commenta l'uomo, che nel tempo libero dà una mano in parrocchia - mai e poi mai avrei pensato di ritrovarmi una pistola puntata

dietro alla schiena all'interno di un oratorio. Sono molto scosso per quanto accaduto».

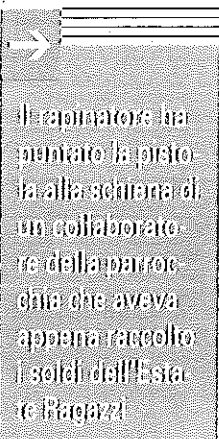
Sul posto sono intervenuti i carabinieri della locale stazione per le indagini del caso. I militari stanno vagliando le immagini delle telecamere del circuito di videosorveglianza della parrocchia. Fa-

cile ipotizzare come l'uomo abbia agito dopo aver studiato il colpo nei dettagli.

Solidarietà e preoccupazione sono arrivate da Livio Bonassin, presidente del Comitato di Quartiere "Gallo-Praille": «Quanto accaduto è a dir poco sconcertante - afferma - soprattutto perché accaduto tra le mura di un luogo di culto e di aggregazione come un oratorio. Alla persona aggredita e rapinata va tutta la nostra solidarietà. L'episodio

ci permette di ribadire, per l'ennesima volta, la nostra preoccupazione per l'assenza di sicurezza nel nostro rione. Sarebbe giusto venisse pattugliato dalle forze dell'ordine in auto ma anche a piedi. Installare delle telecamere? - conclude Bonassin - Potrebbe essere un ottimo deterrente, per altro da noi proposto da diverso tempo ma fino ad oggi non recepito dall'amministrazione comunale».

Claudio Martinelli



C RONACAQUI P. 10

VIA DEI PIOPPI I banditi mettono le mani anche sulle donazioni per i piccoli di Haiti

Ladri senza pietà al circolo Acli

«Rubati i soldi per le adozioni»

→ Soldi, cibarie e televisori. Oltre agli immancabili atti vandalici. I ladri che lo scorso fine settimana hanno svaligiato il circolo Acli "Luigi Gervino" di via dei Pioppi 19/A, quartiere Falchera, non hanno avuto pietà per nessuno. Persino i soldi donati per l'adozione a distanza dei bambini haitiani sono spartiti nel nulla lasciando l'amaro in bocca al presidente Luigi Canzian e a tutto il personale della struttura. I delinquenti - che molto probabilmente sono entrati nel circolo passando dal vicino campo da calcio - hanno prima forzato la serratura della porta e poi banchettato tutta la notte con i gelati e le bibite del frigo. Tutto il denaro delle casse è finito in tasca ai malviventi che con tutta calma e tranquillità hanno arraffato anche un televisore al plasma e spaccato diversi armadietti in cerca di altri contanti. «Abbiamo scoperto il fattaccio recuperando alcune bibite sparse per il cam-petto - ha dichiarato il presidente Canzian -. Purtroppo non è la prima volta che questi briganti riescono ad entrare, non abbiamo ancora quanti-

cato i danni ma sarà sicuramente una bella botta».

Persino la bocca con dentro le donazioni per Haiti ha fatto una brutta fine, brutalmente

saccheggiata e poi gettata per terra insieme ai libretti informativi. «È stato un gesto terribile - commenta Wilia Saintil, responsabile del bar - Abbia-

mo denunciato il caso alla polizia e speriamo che le forze dell'ordine riescano, prima o poi, a risalire ai colpevoli».

[ma ver.]

Venezia

Rapina l'incasso di Estate Ragazzi

Probabilmente lo teneva d'occhio da qualche giorno e, quando ha capito che aveva raccolto i soldi dei partecipanti a Estate Ragazzi, lo ha rapinato. Botino: 1400 euro. E accaduto l'altro pomeriggio nella chiesa Gianna Beretta Molla, nel quartiere Gallo Pralle di Venaria. Un bandito solitario s'è avvicinato ad un collaboratore di don Alessio Toniolo che portava i contanti in un marsupio. Il malvivente avrebbe minacciato l'uomo con una pistola costringendolo a mollare i soldi. Poi è scappato. Indagano i carabinieri di Venaria. Una mano agli investigatori potrebbe arrivare dai filmati delle telecamere esterne all'oratorio. Due settimane fa i ladri avevano invece razziato la parrocchia San Francesco rubando circa 800 euro.

[g. cia]

CREV-CADU
P. 24

CA STATA P. 56

La proposta approvata all'unanimità dal consiglio in vista dell'apertura dei cantieri. Cota: "Vogliamo infiltrazioni zero"

Grandi opere, ora anche la Regione ha la sua commissione antimafia

Il fatto

MARIACHIARA GIACOSA

ANCHE la Regione ha la sua commissione antimafia. Dopo l'affondo del procuratore di Torino Giancarlo Caselli, che nel suo intervento durante il processo Minotauro ha parlato di «zona grigia» fatta da «esponenti di spicco del mondo politico-amministrativo che negano di aver saputo o intuito alcunché» ma hanno frequentato «per opportunismo» persone di chiara fama mafiosa, ieri il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità l'istituzione di una commissione speciale, con una legge proposta dall'ufficio di presidenza, che dovrà promuovere la legalità, appoggiare progetti di diffusione dell'antimafia nelle scuole, collaborare con la magistratura, le forze dell'ordine e le rappresentanze della società civile nella lotta alla crimi-

nalità organizzata. E soprattutto dovrà proporre norme e leggi in grado di contrastare l'infiltrazione criminosa nell'attività pubblica. «E' una decisione

quanto mai opportuna — hanno fatti commentato il presidente della Regione Roberto Cota che era in aula al momento della votazione — perché è senz'altro

un'arma in più per avere trasparenza sugli appalti dei grandi cantieri che riguardano il Piemonte, come la Tav, il Terzo Valico». Insomma lo slogan è «in-

filtrazioni zero nelle infrastrutture», una missione peraltro già avviata con il protocollo antimafia firmato l'anno scorso per i lavori affidati all'interno del cantiere dell'alta velocità di Chiomonte.

Il sì all'istituzione della commissione è arrivato nel giorno della commemorazione, a Palazzo Lascaris, del procuratore di Torino Bruno Caccia, ucciso trent'anni fa sotto casa da sicari della 'ndragheta. «Caccia è stato un uomo integerrimo al servizio delle istituzioni — ha detto il presidente dell'Aula, Valerio Cattaneo — un esempio di integrità morale, coraggio e coerenza. E la sua figura deve essere di stimolo per tutti noi, affinché le istituzioni rappresentino sempre un insuperabile baluardo contro la penetrazione di ogni forma di criminalità e di illegalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIABILITA'

Via Montebello pedonale fino a corso San Maurizio

Fedele al progetto di una città sempre più car-free, la giunta ha approvato ieri quattro nuove aree pedonali.

La prima, la più importante, quella più centrale e turistica riguarda via Montebello (la via che costeggia la Mole),

o meglio il suo ultimo tratto compreso fra via Verdi e corso San Maurizio in cui vedremo presto fiorire nuovi dehors vista Museo del Cinema. La seconda sarà realizzata entro settembre in via Ancina nello spicchio incastonato tra via Pergo-

lesi e via Cravero, nel tratto antistante la scuola Norberto Bobbio, mentre la terza è in quartiere San Donato e riguarderà via Durandi nel tratto compreso tra le vie Vidua e San Donato di fronte alla piazza dei Mestieri.

Il terzo tratto di strada a essere vietato alle auto sarà una carreggiata di collegamento tra via Buffa di Perrero e via Actis, a margine dei giardini di via Pietro Cossa e di fronte alla chiesa di Santa Maria Goretti. [E. MIN.]

FIAT INDUSTRIAL

Dagli azionisti ok alla fusione con Cnh

Via Ilbera, da parte dell'assemblea degli azionisti di Fiat Industrial, alla fusione con Cnh, che diventerà Cnh Industrial, adotterà un nuovo brand e sarà presieduta da Sergio Marchionne. La nuova società, come già emerso nelle scorse settimane, lascerà l'Italia e prenderà domicilio fiscale nel Regno Unito.

Gli azionisti si sono espressi a favore dell'operazione con una percentuale che ha superato il 97 per cento. Marchionne, intervenendo davanti ai soci, ha parlato di «inizio di una nuova era industriale per il Gruppo Fiat». Il manager ha poi accennato alle polemiche nate dopo

l'annuncio della fusione e del cambio di nazionalità della nuova società: «Polemiche pretestuose e informazioni totalmente false da parte di alcuni politici e sindacalisti». Quanto ai rapporti con l'Italia, «non abbiamo alcuna intenzione di abbandonare il Paese - ha detto -. In Italia Fiat Industrial ha 14 stabilimenti e 10 centri di ricerca e sviluppo e occupa circa 19mila persone. Intendiamo non solo preservare questa realtà, ma vogliamo renderla più forte e più competitiva perché è l'unica strada per generare benessere ed occupazione».

[al.ba.]

Riva di Chieri

Embraco, nuova produzione

MARINA CASSI

La proposta della Embraco è prendere o lasciare: nello stabilimento potrebbe arrivare una nuova produzione sostitutiva di quella attuale per 8,5 milioni di dollari se i lavoratori accetteranno di prolungare sino a fine dell'accordo sulla flessibilità sottoscritto nel 2010 quando si trattava di salvare il futuro della fabbrica. In alternativa la multinazionale brasiliana potrebbe allocare la nuova produzione nella sede in Cina dove già ci sono due linee di montaggio.

La produzione sarebbe la nuova generazione dei compressori per frigoriferi che attualmente sono prodotti. La flessibilità attuale comporta l'orario settimanale a scorrimento con possibile lavoro al sabato, retribuito con maggiorazioni, senza bisogno di trattativa.

I tempi sono molto stretti e già oggi ci saranno le assemblee dei lavoratori - sono 600 - per decidere se accettare o meno. La Embraco nell'incontro di ieri ha spiegato - dicono Rocco Cutri della Fim e Donato Valente della Uilm - che molto apprezza oltre alla flessibilità la competenza dei lavoratori. Spiega Valente: «Noi vorremmo che si cancellassero gli esuberi che sono stati decisi nell'accordo del 2010. Vengono smaltiti con dimissioni volontarie incentivate e le ultime sono state 40, ma si potrebbero evitare nuove uscite».

La nuova produzione se venisse avviata a Riva di Chieri potrebbe garantire lavoro per non meno di 10-12 anni e lo stabilimento torinese ha il vantaggio logistico di essere in Europa, mercato a cui si rivolge il prodotto.

LA STAMPA
P. 56

IL PROTOCOLLO

I terreni abbandonati destinati ai più poveri

→ Una collaborazione fino al 2015 tra il Comune ed il "Comitato Promotore Agritorino" per «favorire la coltivazione di terreni abbandonati o incolti da parte di persone senza lavoro o in condizioni di disagio sociale e un progetto che consenta di ottenere prodotti a prezzo equo. Il protocollo è stato approvato ieri dalla giunta di Palazzo Civico.

CRONACA QUI P. 52

IL RAPPORTO La componentistica piemontese vale 18 milioni, il 47% del fatturato italiano

L'auto europea perde il treno della crescita e il nostro indotto lascia sul campo il 5,2%

→ La produzione mondiale di autoveicoli continua a crescere a ritmo sostenuto ma l'Europa, e quindi il Piemonte, non riescono ad agganciare il treno dei mercati asiatici. La filiera nazionale registra una contrazione dei fatturati del 9,2 per cento, il Piemonte si ferma a meno 5,2. Sono alcuni dati contenuti nel dossier dell'Osservatorio sulla filiera autoveicolare presentato ieri dalla Camera di commercio torinese e dall'Anfia, l'Associazione nazionale della filiera autoveicolare.

I numeri evidenziano che lo scorso anno nel mondo le immatricolazioni sono cresciute del 5% rispetto al 2011, la produzione di autoveicoli del 5,3%. L'Europa a 27 tuttavia resta indietro: per il quinto anno consecutivo calano le vendite (-8,4%) per quasi tutti i maggiori costruttori e scende anche la produzione (-7,3%). I componentisti italiani sono 2.427, 872 le imprese e 90mila gli addetti. La filiera fat-

tura complessivamente quasi 38 miliardi di euro, di cui poco meno di 18 in Piemonte (il 47%). Dopo un 2011 in cui si era registrata una crescita dei ricavi, nel

2012 la filiera nazionale ha subito una contrazione dei fatturati del -9,2%, attenuata per le importazioni piemontesi (-5,2%), soprattutto grazie agli engineering

& designers (+1,6%). Dopo il record dello scorso anno (19 miliardi di euro), le esportazioni di parti e componenti si sono assottigliate a 18,1 miliardi con un calo

del 5,3%. La variazione del Piemonte è allineata alla media nazionale (-5%), che porta le esportazioni piemontesi a una quota di poco superiore ai 7 miliardi di

euro, il 40% del valore italiano. La dipendenza dalla Fiat si assesta sul 40,7% del totale dei ricavi italiani. In calo il valore piemontese, passato in un anno dal 50,6% al 46,4.

Segnali positivi si intravedono nel primo trimestre del 2013. Le esportazioni nazionali sono stabili rispetto allo stesso periodo del 2012, quelle piemontesi riescono a crescere del 4,1%. «Il comparto si trova a operare in un sistema Paese con un grave gap di competitività rispetto agli altri mercati europei, del tutto incompatibile con la ripresa dalla crisi», ha detto il presidente Anfia, Mauro Ferrari. «La frontiera della produzione negli ultimi anni si è poi spostata verso i paesi emergenti - ha osservato il segretario della Camera di commercio, Guido Polatto - ma le iniziative promosse negli ultimi dieci anni a favore dell'internazionalizzazione hanno prodotto i loro frutti».

[al.ba.]

CRONACA QUI P. 2

«Regole certe o stop investimenti»

Marchionne alla Fiom: vi incontriamo, ma gli accordi non cambiano

DA MILANO PIETRO SACCO

Ancora 700 milioni (anzi, 550 per la verità, visto che gli altri 150 li mette Peugeot), poi basta. Questi soldi, che saranno investiti nei prossimi 5 anni, servono ad aggiornare lo stabilimento della *joint venture* italo-francese Sevel ad Atesa, nella Val di Sangro, e sono gli ultimi che Sergio Marchionne è disposto a puntare sull'Italia. Almeno finché il contesto normativo non sarà più chiaro. «Senza regole certe, questo alla Sevel è l'ultimo investimento» ha avvertito l'amministratore delegato della Fiat, scottato dalla sentenza della Corte Costituzionale che lo costringe a fare spazio alla Fiom nelle rappresentanze sindacali del gruppo. «Quello che non possiamo fare - ha detto Marchionne - è prenderci il rischio di un sistema che non garantisce norme certe. Que-

sto non è più fare impresa, è giocare alla roulette russa». Secondo il manager, tra l'altro, dichiarando illegittimo l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori nella parte in cui riserva ai soli sindacati che hanno firmato il contratto il diritto di avere i propri rappresentanti in azienda, la Consulta ha smentito «indirizzo che aveva espresso in numerose occasioni» negli ultimi 17 anni. A questo punto il manager della prima azienda manifatturiera d'Italia si aspetta che il governo «propone una soluzione alle incertezze» dopo di che «noi analizzeremo l'impatto di queste decisioni e vedremo come comportarci». Non sono minacce solo teoriche. Prendiamo il rilancio dell'Alfa Romeo: «Possiamo farlo qui o altrove. Se non vogliono che si faccia qui o non ci danno le certezze necessarie, ce lo dicano».

Il discorso è sempre quello: senza un conte-

sto di norme certe, la Fiat non può lavorare. La Fiom ha teso la mano, il segretario Maurizio Landini ha mandato al manager una lettera per chiedergli di incontrarsi. Marchionne ci sta, ma chiarisce che c'è poco da discutere: «Non possiamo rimettere in discussione gli accordi esistenti che sono alla base della ripresa di importanti stabilimenti». Anzi, in realtà non si fida per niente delle intenzioni del leader dei metalmeccanici della Cgil: «Non so dire se si tratti di un'apertura. Credo semmai sia una mossa... non ho capito quale sia l'obiettivo». Lo stesso Landini non è molto chiaro, pur avendo chiesto lui l'incontro ora parla come se la richiesta fosse partita dalla Fiat: «È una buona notizia che Marchionne abbia deciso di parlare con noi. Ora aspettiamo la convocazione formale. Andremo a sentire cosa vuole dirci e solo dopo commenteremo».

Lo scontro in corso tra l'azienda e il sindacato è ora il centro delle vicende italiane di Fiat. Non di quelle internazionali, che sono invece concentrate sulla scalata alla Chrysler, nell'attesa che nelle prossime settimane la Corte del Delaware stabilisca la corretta interpretazione dei parametri per determinare il prezzo delle azioni opzionate dalla Fiat. L'obiettivo è arrivare al 100% e quindi procedere con la fusione tra le due aziende. Qualcosa di simile al progetto che ieri Marchionne ha portato all'assemblea di Fiat Industrial, quella delle ruspe e dei trattori, che sarà fusa con la controllata Cnh in Cnh Industrial (che ha il domicilio fiscale nel Regno Unito) dopo di che il tutto sarà incorporato nella holding olandese Fi Cbm. Il presidente della società, non è una sorpresa, sarà lo stesso Marchionne.

Insegnanti di sostegno e tagli In Comune la tensione è alta

IL TAGLIO della spesa e la necessità di recuperare le maestre non toccherà le insegnanti di sostegno del Comune impegnate nelle scuole medie. Dopo una riunione di commissione tesa, in cui l'assessore alla Scuola Maria Grazia Pellerino si è scontrata con i genitori dei ragazzi, i consiglieri, i rappresentanti dei sindacati e ha poi attribuito la responsabilità del provvedimento ai dirigenti del settore, il Comune, su indica-

zione dello stesso assessore, ha sospeso il ritorno delle dodici insegnanti di sostegno alle materne. La questione, però, avrà strascichi politici visto che ieri il dirigente del settore, Nota, di fronte alle parole dell'assessore, ha lasciato la riunione. Il Pd con il vicecapogruppo Michele Paolino ha chiesto una riunione di maggioranza sul tema e si percepisce una certa insofferenza nei confronti dell'assessore. La prossima setti-

mana verranno sentiti anche i rappresentanti del ministero all'Istruzione.

Il problema delle risorse, umane e finanziarie, rimane. Nella riunione di giunta di ieri sia il sindaco sia l'assessore al Bilancio, Passoni, sono tornati sulla questione conti, invitando i colleghi, in prima battuta, a non superare la spesa fatta nel 2012 e a prevedere un ulteriore taglio delle risorse del 20 per cento. Insomma, i cordoni della borsa si

stringono ancora, tanto che Passoni ha invitato gli altri assessori a ipotizzare aumenti di tariffe, come quella, unico esempio che ha fatto, dell'occupazione del suolo pubblico. Cosa che influisce anche sui costi di un dehors per i commercianti. Si allungano i tempi della presentazione del Bilancio, non a fine luglio, ma a settembre.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA
RE PUBBLICA
P 2

Aumenta la quota destinata alle opere di compensazione per realizzare la seconda canna Tunnel del Frejus, 8 milioni per Bardonecchia

FABIO TANZILLI

AUMENTERANNO ancora i soldi per le opere di compensazione della seconda canna del Frejus, quasi «alla pari» con quelli della Tav. Lo rivela il sindaco di Bardonecchia Roberto Borgis: «Se il futuro tunnel sarà ufficialmente aperto al transito dei tir, e non solo riservato ai mezzi di soccorso — annuncia il primo cittadino — i costi di realizzazione e le ricadute dell'opera aumenteranno. Di conseguenza i soldi destinati alle opere di compensazione saliranno a 8 milioni di euro, e andranno quasi tutti solo per Bardonecchia.

Non male, considerato che per la linea Tav Torino-Lione, i vari Comuni della bassa Val Susa ne riceveranno dieci». L'intervento del sin-

**Il sindaco Borgis:
"Per la Tav gli altri
Comuni della Val
Susa tutti insieme
ne avranno dieci"**

daco arriva dopo giorni di polemiche, per il mancato consiglio comunale dedicato al Frejus. Annulato a sorpresa, venerdì scorso,

proprio per l'assenza «pesante» del primo cittadino. «Non c'ero perché tornavo dal mare in Liguria, e la mia auto ha davvero subito un guasto — dice Borgis — non era una scusa. L'opposizione specula sulla mia assenza, pur sapendo che sono dovuto scendere al mare per portare le mie figlie, dopo che a mia suocera era preso un infarto». Ma cosa replica sul conflitto d'interesse in consiglio comunale, con un terzo della maggioranza che lavora per la Sita? «Nessuno di loro ha ruoli direzionali» — risponde Borgis — mentre nella giunta che ci ha preceduto, l'assessore ai lavori pubblici era un dirigente». E sulla «timi-

dezza» nelle trattative per le opere di compensazione? «Con Sita ci confrontiamo a testa alta — dice il sindaco — i soldi saranno quasi tutti per Bardonecchia». Borgis è entusiasta del progetto palasport: «Con 2 milioni lo rimetteremo a nuovo, con i campi omologati. Si potrà così ospitare i ritiri delle nazionali e di Serie A di basket e pallavolo — afferma — la Sita realizzerà anche un nuovo campo di calcio in erba sintetica». Altro intervento di rilievo è previsto per lo sci: «Tra le opere di compensazione, stiamo pensando anche alla riqualificazione dell'area Jafferau», assicura Borgis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RE PUBBLICA P 4

ASSISTENZA FAMILIARE

Presentato il modello del Piemonte

■ Con l'attivazione di circa 150 sportelli per l'incontro domanda-offerta tra famiglie e assistenti familiari, e la creazione di un sistema integrato di riconoscimento delle competenze, di formazione dedicata e di assistenza, si è concluso il progetto regionale rivolto alle figure delle assistenti familiari, finanziato con i fondi europei del Por-Fse, con le risorse del ministero del Lavoro e delle politiche sociali sul Fondo politiche migratorie e con una parte di risorse regionali. I risultati del progetto sono stati illustrati in un seminario che si è svolto presso il Centro congressi della Regione, in cui è intervenuta l'assessore alle Pari opportunità, Giovanna Quaglia. «In una società che progressivamente invecchia - ha detto Quaglia - il fenomeno dell'assistenza familiare tocca corde molto delicate, e richiede la scelta di persone competenti e affidabili cui delegare la quotidianità dell'assistenza ai propri anziani». «Attraverso un apposito bando - ha aggiunto - la Regione è intervenuta in un mercato ad alto potenziale di domanda, basato spesso su contratti in nero e sul passaparola, sviluppando un sistema integrato tra politiche attive del lavoro, for-

mazione professionale, politiche sociali e pari opportunità». L'esponente della giunta Cota sottolinea che «ne è nato un modello di successo, che vogliamo continuare a utilizzare in modo trasversale, adattandolo alle necessità di una società che la crisi continuamente trasforma». Oltre all'attivazione di sportelli per l'incontro domanda/offerta su tutto il territorio regionale, si sono svolti percorsi per il riconoscimento e la certificazione delle competenze delle cosiddette badanti, per l'applicazione di modalità flessibili di formazione, nonché attività di accompagnamento e supporto durante l'inserimento lavorativo. «Grazie a questo progetto - ha concluso l'assessore - la rete dei soggetti pubblici e del privato sociale si è confrontata e rafforzata, qualificando un solido sistema regionale e contribuendo in modo fattivo all'emersione del lavoro nero, le assistenti familiari hanno visto riconosciute le proprie competenze e ne hanno acquisite di nuove, mentre le famiglie hanno contribuito a creare e testare luoghi sicuri dove rivolgersi, per essere supportati nel ruolo inconsueto di datori di lavoro».

IL GIORNALE DEL PIEMONTE

P. 6

CRONACA Quot. P. 3

IL CASO Dopo la vicenda Eternit ancora un processo per il magnate svizzero Stephan Schmidheiny

Cava di Balangero: 226 morti di cancro Guariniello accusa il "re dell'amianto"

→ Sono 226, su un totale di circa 1.600, i casi di lavoratori dell'Amiantifera di Balangero deceduti per cause legate all'esposizione al minerale: il dato è emerso da un'indagine epidemiologica commissionata dal procuratore Raffaele Guariniello.

L'inchiesta che il magistrato ha aperto da tempo, è a carico del magnate svizzero Stephan Schmidheiny perché l'Amiantifera, che prima della chiusura fu la più grande cava d'amianto d'Europa, fece parte per qualche tempo della galassia di Eternit.

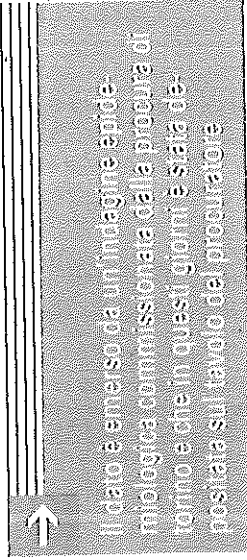
Nello studio in possesso del magistrato emerge che il rischio di ammalarsi di mesotelioma pleurico e malattie correlate all'amianto aumenterebbe in proporzione alla vicinanza all'amiantifera.

Prima che la ricerca cominciasse, si contavano 70 vittime di mesotelioma nei dintorni della cava. Ora il numero è più che triplicato. Secondo le analisi, ci sarebbe un «rischio perdurante di ammalarsi originato dalla presenza della cava», con un «andamento decrescente all'allontanarsi dalla stessa cava».

In particolare, ci sarebbe un «rischio di secon-

do grado nei comuni più vicini all'amiantifera e un rischio di primo grado a 15 chilometri di distanza». Sono state analizzate anche le acque dei torrenti della zona, Fandaglia e Banna dove i tecnici hanno trovato tracce di amianto crisotilo, lo stesso presente nella cava. Nell'inchiesta avviata dalla magistratura torinese risulta indagato il solo magnate svizzero Stephan Schmidheiny, mentre la posizione del barone belga Louis de Cartier, morto recentemente, è stata stralciata. Ma quella avviata da Raffaele Guariniello non è la prima inchiesta giudiziaria che ha per oggetto l'amiantifera di Balangero.

Sedici di anni fa, infatti, in un'aula del tribu-



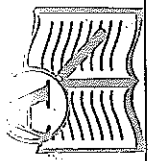
Il dato è emerso da un'indagine epidemiologica commissionata dal procuratore torinese e che in questi giorni è stata depositata sul tavolo del procuratore

nale di Torino fu celebrato un maxi processo sui decessi causati dall'amianto e che coinvolgeva anche la cava di Balangero. Maxi processo che si è concluso con alcune condanne severe.

La cava alle porte della Val di Lanzo, è stata abbandonata oltre vent'anni fa, nel 1990.

È attualmente in corso il processo di messa in sicurezza della zona. Sarebbero 26 mila in tutto le vittime dell'amiantifera (ma si tratta di un dato solo supposto) dalla quale, fino alla fine degli anni Ottanta, si estraeva un tipo di amianto, chiamato crisotilo, che secondo alcuni studiosi non provocherebbe il mesotelioma: questa tesi, tuttavia, è stata già seccamente contraddetta da numerose ricerche scientifiche e da consulenze utilizzate proprio nel maxi processo celebrato contro gli ex vertici aziendali. L'ultima vittima della cava sarebbe un'anziana signora deceduta lo scorso inverno a Pietra Ligure. La donna si era trasferita in provincia di Savona dopo una vita trascorsa a Balangero, a pochi chilometri di distanza dalla cava.

marco@bardesoro.it



la recensione

Repole: scardinare il mercato con la potenza del «dono»

DI LUCA MIELE

Il dono custodisce una logica che eccede l'idea «del pareggio e dell'interesse», che sembra oggi fagocitare le relazioni umane, mostrando una tenacia - spesso sotterranea ma inespugnabile - in grado di resistere all'aggressione «totalitaria» del mercato. Il teologo Roberto Repole sorprende questa polisemia del dono nei «luoghi» in cui sembra definitivamente obliata. Per esempio nella figura di Babbo Natale, solo apparentemente scaduta a simbolo di una commercializzazione bulimica che arriva a colonizzare tutti gli spazi, compresi quelli (rituali) della festa religiosa e quelli (privati) della famiglia. Ebbene Babbo Natale, come mostra il teologo, non incarna niente di tutto questo, ma testimonia invece una grammatica della gratuità, quella stratificazione di senso che «lo spirito del dono» custodisce in tutta la sua forza «eversiva». Babbo Natale - che è assieme padre, nonno e soprattutto antenato - è un «simbolo attraverso cui si ricomponne il legame con gli avi». «Il «presente» del dono - scrive Repole - stabilisce cioè un legame tra generazioni e, insieme, induce a riconoscere e valorizzare tale legame». Connette dunque nella stessa temporalità i morti e i bambini, il passato e il futuro, il ricordo e l'attesa, indica come attraverso la gratuità «ci si prende cura di una vita che è strutturalmente fragile. Ovvero che senza il dono non sembra esserci possibilità di vita umana».

Nonostante la sua polisemia, la logica del dono sembra essere oggi sommersa, braccata, costretta a farsi trasparente. Qual è il suo grande nemico? E quello che il filosofo Roberto Mancini definisce come un «ordine acefalo, automatico, auto-poietico». Il mercato espugna lo spazio del dono, lo svuota, trasforma la gratuità in scambio, il disinteresse in calcolo, imponendo una preoccupazione meramente mercantile. L'antitesi non potrebbe essere più netta: se l'economia cerca il pareggio tra dare e avere, al dono appartiene «la logica della sproporzione, del disequilibrio, della sovrabbondanza». Se la prima è un ordine spersonalizzante e universale, il secondo si nutre di ciò che è prossimo, rinforza ciò che è personale. Esistono spazi di sopravvivenza? «Sono davvero possibili - incalza Repole - atti generosi, in cui si dona per il solo gusto di dare e in cui quest'azione risponde a una logica altra rispetto a quella dello scambio, del pareggio e dell'interesse?». Una riaffermazione del dono è possibile solo se si riscopre il cuore della sua esperienza: la relazione, «che già c'è e che va custodita e confermata, attraverso il dono; o una relazione che, per mezzo del dono, si auspica per il futuro». Il senso del dono è qui: nella relazione e nell'legame «tra persone vive, uniche, irripetibili e non riducibili a oggetto».

REPROLIZIONE AUTORIZZATA

Roberto Repole

DONO

Rosenberg & Sellier

Pagine 128. Euro 9,50

AUCURRÉ

P 23